

di Paolo Pinna Parpaglia

All'età di 107 anni è prematuramente scomparso l'Avvocato: in una sfida con l'eterna rivale che tante volte ha cercato di sottrarlo agli agi dei vivi, l'Avvocato decide di cedere alla Morte e si lascia portare via verso l'al di là. Ma nell'al di qua resta il vuoto, e si deve decidere chi dovrà prendere il posto dell'Avvocato, titolare per 85 anni del massimo riconoscimento del mondo legale: la Toga Ciceronensis, che ancora reca tracce della stoffa con la quale Marco Tullio Cicerone perorò la seconda Catilinaria. Come da tradizione è l'Avvocato uscente a nominare il suo successore. In questo caso, tuttavia, decide di far gareggiare otto avvocati tra di loro, da lui scelti, per contendersi a suo di arringhe, il titolo di detentore della Toga Ciceronensis: *"...il mio successore sarà colui che saprà recuperare lo spirito vitale della nostra professione: l'intelligenza, l'integrità, la capacità oratoria, l'improvvisazione, la genuinità. Vi sfiderete in un certamen"*. Con queste parole, l'Avvocato conclude l'introduzione alla sfida.

Il certamen si articola in tre manche: nella prima i contendenti dovranno prodursi in prodigiose arringhe per difendere personaggi storici, fiabeschi o mitologici dalle accuse che di volta in volta vengono loro mosse. E così, sul banco degli imputati salgono Ponzio Pilato, Torquemada, la strega di Biancaneve, Caino, Giuda ed altri impresentabili e indifendibili del passato e del presente.

La giuria è composta da un magistrato anziano, da una suorina penitente e da un uomo della strada: sarà il loro insindacabile giudizio a decretare il passaggio del turno. I quattro avvocati che avranno accesso alla manche successiva si sfideranno in una prova analoga ma opposta. Questa volta dovranno sostenere l'accusa di personaggi universalmente riconosciuti come simbolo di onestà e probità, quali Ghandi, Madre Teresa di Calcutta, Albus Silente, Nelson Mandela. La stessa giuria deciderà i due sfidanti che si contenderanno nella finale l'ambito trofeo.

Ma nelle more del certamen emerge qualcosa di oscuro sulla nomina, a suo tempo, dell'Avvocato quale detentore della Toga Ciceronensis. Un'ombra che potrebbe inficiare l'intera prova e sarà solo durante la sfida finale tra i due superstiti avvocati che anche quella vicenda troverà uno sfogo.

Nell'al di là, l'Avvocato, comodamente seduto su una poltrona con un plaid che gli scalda le gambe, guarda e commenta con la Morte le vicende umane dei suoi colleghi che ambiscono ad indossare la Toga Ciceronensis. La Morte è un po' lenta di comprendonio, ma l'Avvocato gli spiega ogni cosa, e alla fine, anche Lei deve inchinarsi alla logica e alla insolente caparbità di chi per tanti anni ha combattuto nell'arena più ardua che la vita terrena offra: un'aula di tribunale.